

UN GRANDE PROTAGONISTA DELLA TECNICA CINEMATOGRAFICA

La scomparsa di Enrico Chrosicki

di Mario Bernardo

Era giunto a Roma risalendo l'Italia con le truppe dell'VIII Armata Britannica, nel contingente australiano, poiché i genitori erano emigrati in Australia dalla Polonia, a suo tempo, per motivi di lavoro. Si chiamava Henry Ross, dal nome della madre egli diceva, ma forse il nome Chrosicki se l'era dato, una volta in Europa, per sfuggire a persecuzioni in caso di cattura.

Sostò alcuni mesi in Sicilia, a Palermo, e, a fine anni Quaranta, stabilì la sua dimora nella capitale italiana. L'Italia era un paese più consono al suo carattere irrequieto e alla sete di avventura che in lui era irresistibile.

A Roma, aveva conosciuto amici italiani e stranieri, tra i quali, sempre stracciato e con le scarpe scalagnate, Heilig, che si trovava a Roma per girare un documentario sulla ginnastica artistica. Enrico si offrì subito come assistente e così, poiché dotato di una non comune intelligenza, utilizzò il cinema quale stratagemma per sbarcare il lunario. Non viveva bene, come del resto anche noi aborigeni risentivamo le ristrettezze dell'economia di sconfitti, ma, per non perdere tempo, aveva frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia nel corso di regia.

Quando Heilig ebbe finito il suo film, inaspettatamente pagò tutti i debitori. Il suo abbigliamento non lo avrebbe fatto credere, tanto che la cosa destò molto scalpore, fino a far girare la chiacchiera (mai provata) di lui, figlio del re del DDT.

Heilig aveva un debito di riconoscenza con Enrico: saldò anche quello lasciando all'amico, una cinepresa 35 mm, Cameflex (Eclair Camerette), un registratore a filo Webster e una VW Maggiolino mezza scassata.

Fu la fortuna del polacco-australiano, che iniziò ad affittare alle produzioni se stesso coi mezzi tecnici, trovando una via alla sussistenza e motivo di essere.

Enrico era nato a Varsavia il 31 marzo 1919. A Roma, mangiava anche lui alla trattoria dei F.lli Menghi, con artisti, pittori e giovani del cinema, dove aveva cenato Picasso, e dove, tra l'altro, si poteva fare debito. Questo gli facilitò la vita e creò uno stato di simbiosi, acquistando lui fama dalla fama degli altri commensali. Viveva in uno stabile a piazza dei Caracci, al Flaminio, oltre l'incrocio di via Belle Arti, dove

aveva stabilito il suo 'head quarter'. A piazza dei Caracci si poteva venir sempre generosamente ospitati, trovando un giaciglio tra le sue macchine e le sue ristrettezze economiche.

Là passarono, e non ultimi, Agostino e Alfonso Sansone, da lui conosciuti in Sicilia, Gillo Pontecorvo, e altri. La moglie di Gillo era francese e contava parentele tra gli assistenti di Chrétien. Allora il Cinemascope era monopolio della Fox che lo gestiva con la tradizionale intransigenza economica americana. Enrico e Gillo importarono due lenti anamorfiche fuori brevetto: due fondi di bicchiere che vignettavano l'immagine già sotto il 60 mm. e assorbivano un mare di luce. Ma allora erano molto.

Vancini doveva girare nel Delta alcuni cortometraggi per un ex costruttore della 'linea



Gotica'. Ci rivolgemmo ad Enrico prendendo due piccioni ad una fava: i primi documentari in anamorfico fuori brevetto Fox, e la fortuna di Enrico Chrosicki.

La lente fu chiamata TOTALSCOPE. Era l'inverno 1954 - 55, ed Enrico fece la società coi due Sansone. I giovani siciliani portarono come primo contributo al sodalizio un cavalletto 'Cartoni' pesante, nuovo di zecca, che fu subito affittato a noi: nacque in tal modo l'ATC (Attrezzatura Tecnica Cinematografica), società di noleggio.

Dal Flaminio, la nuova ditta si trasferì a Largo Spinelli, in un appartamento lasciato libero dall'Esedra film. Nell'ufficio bazzicava il giovane Marco Ferreri, Raffaele Assone, Leonardo Sciascia. Là fu creata la prima società di produzione SANsone-C(H)ROscicki, la SANCRO Film. Iniziarono fuori Europa, in Egitto, con Luciano Ricci, Maurizio Lucidi, Gianni Narcisi e Mario Verdone, mentre il noleggio veniva rinforzato dalla presenza di Pietro Salvatori e del suo modesto parco lampade.

A via Taro, nei pressi di via Tagliamento, in un buio garage seminterrato, fu presto trasferita la sede del noleggio. Il locale era più ampio di via Spinelli e più adatto a contenerne i mezzi.

Venne istituita una sala prova, per gli operatori di Roma forse la prima, fornita perfino di un banco ottico, reperito da Enrico chissà dove.

All'ATC di macchine da presa ed accessori ce n'erano abbastanza, ma soprattutto Enrico trattava bene e collaborava coi suoi clienti, specie i più debo-



Robert Altman e uno dei primi modelli di Technovision sul set di 'Popeye' film con la fotografia di Giuseppe Rotunno

Da una conferenza tenuta dall'ing. Georges Bonnerot al Centro Sperimentale di Cinematografia in Roma il 18 aprile 1956:

"Trenta anni or sono, nel 1926, il grande regista francese Abel Gance presentava il suo "Napoleone" in triplice schermo: tre schermi affiancati evocanti le principali scene dell'epopea napoleonica.

L'interesse molto vivo, allora manifestato dal pubblico, spinse il Prof. Chretien a studiare una soluzione semplice che si valesse di una sola macchina da ripresa e di film di dimensioni normali.

E' così che è nato l'Hypergonar che ha impiegato più di 25 anni per divenire celebre sotto il nome di "Cinemascope".

Timide realizzazioni furono tentate in Francia e la Pathè-Natan, che aveva preso una parte importante nella S. T. O. P. (Société technique d'optique et de Photographie), società fondata dal Prof. Chretien, presentando un film durante l'esposizione Coloniale del 1931, diceva nei titoli di testa:

"Pathè-Natan si è assicurata l'esclusività mondiale di questo procedimento che è chiamato a rivoluzionare la tecnica cinematografica"

"La Pathè-Natan ha il piacere di presentarvi il primo film realizzato con l'aiuto della meravigliosa scoperta del Prof. H. Chretien"

Gli anni passarono. Furono presi contatti con grandi società americane, M. G. M., Paramount, ma senza alcun successo. Poi venne la guerra. Bisogna attendere il 1953 per sentire ancora parlare dell'Hypergonar. Durante questo tempo però il Prof. H. Chretien, essendo divenuto il solo proprietario delle azioni S. T. O. P., accoglieva le proposte della Fox che cercava un mezzo di lotta contro la Televisione.

La Fox ha dunque acquistato dal Prof. Chretien, un nome prestigioso e i dati di fabbricazione dell'Hypergonar per il lancio del Cinemascope,

Comunicato di una dimostrazione del Totalscope fatta al C.S.C. da Georges Bonnerot il 18/4/1956

li come i documentaristi, che quindi ricorrevano a lui, perché disposto, anche a costo di miseri rientri, a soddisfare ogni loro richiesta tecnica.

Conduceva una vita assai modesta, sal-

vo le lunghe trasferte all'estero dove si recava a trafficare in attrezzatura tecnica (sempre ridotta in dimensioni, come gli obiettivi, perché facilmente trasportabile), percorrendo migliaia di chilometri con mezzi di ogni tipo e consumando centinaia di treni di pneumatici!

Nell'ATC il nuovo socio, Pietro Salvatori, contribuì a far allargare il noleggio a materiale di macchina ed elettrico mentre venne rinforzato anche il pacchetto cineprese. Mancavano le 'gru', rare in Italia, e quindi, col meccanico Paletti,

Enrico intraprese la costruzione dei 'Dolly ATC', carrelli con braccio, di grande successo in tutto il mondo.

Dopo il breve periodo di via Taro, l'ATC, divenuta ATC International, si spostò a via Barnaba Oriani, una traversa di via Bertoloni, in una sede più adatta alle aumentate branche di attività. Fu allora che Enrico acquistò il complesso di teatri di Grottaferrata, dove si girarono molti film. A via Barnaba Oriani iniziò a funzionare una buona officina di manutenzione e costruzione accessori. Ma, occupato completamente dalla produzione di film, Enrico chiamò alla direzione commerciale Gianfranco Borgiotti, che resterà fino all'80, e a quella tecnica, Peppe Magni, un meccanico di precisione molto valido. Nel 1957 il Cinema Italiano, stretto dalla morsa della concorrenza, iniziò a girare film a basso costo coi mezzi tecnici prima relegati alla fotografia documentaria.

Chroscicki diede così il via alla fabbricazione di montature per obiettivi e griffe di avanzamento per cineprese, fino all'inserimento della controgriffa nella Arriflex 2C ed altre modifiche, adottate in seguito dalla stessa ditta di Monaco. Enrico spesso affidava le macchine senza consegnatario, facendo realizzare una notevole economia alle produzioni. Nel frattempo, assieme ai fratelli Sansone, aveva preso alcune rappresentanze, tra cui l'Eclair e l'Angenieux, aumentando il lavoro della ditta e portando sul mercato italiano nuovi materiali, quali l'Aquaflex e la CA-ME 300.

I soci dell'ATC International, iniziarono una politica di espansione tentando una trasferta del noleggio di materiali in Spagna. Svilupparono nel contempo l'attività di produzione della Sancro, i cui prodotti spettacolari furono fin dall'inizio di grande impegno: non ultimo, nel '961, il noto film di Marco Ferreri in coproduzione con Mario Cecchi Gori, 'L'ape regina', che aumentò i successi ottenuti in Spagna dal regista di 'El cochecito'(1958).

Intorno al 1959, l'ATC, International, si era spostata a via Amelia. Il nuovo locale, prossimo ad una pittoresca baraccopoli sulla Tuscolana, godeva della comodità di un teatrino di posa, dove potevano accedere le piccole produzioni per riprendere short, destinati specialmente al nuovo mercato televisivo, e i primi lavori pubblicitari. Sergio Ricci



La prima macchina Technovision sperimentata da Pasqualino De Santis nel film 'Gruppo di Famiglia in un Interno' diretto da Luchino Visconti. Visibile Mario Cimino alla macchina e Pasqualino De Santis a destra nell'immagine.

vi girò addirittura tre opere liriche per la TV, in bianco e nero ma di un certo impegno. Nel 1965, la società operò il trasferimento dell'attività a via Spinazzola, con l'acquisto di alcuni locali che saranno la sede definitiva della E.C.E. (European Cinema Equipment), altro nome affibbiato alla società di Chroscicki. Enrico acquistò nuove macchine da presa 35 mm e altri mezzi tecnici.

Non va dimenticato che in quest'epoca, con la Sancro Film egli coprodusse 'Il sorpasso', con l'Ultra film. Va ascritto a suo merito anche il lancio in Italia di Lee Van Cleef grazie al quale, con Giuliano Gemma durante l'era dei 'Western all'Italiana', fu raggiunto il campionato di incassi in Italia del 1969.

L'uscita dal mercato cinematografico di Pietro Salvatori, fece chiudere alla ECE l'attività del parco lampade. Nel contempo, fu eliminato anche il noleggio del 16 mm., in verità, sempre poco curato dalla ditta, e assunto poi dalla R.E.C. di Fabrizio Gallo e Franco Avenia.

Nel 1967, Enrico sviluppò su piccola scala industriale la produzione di lenti anamorfiche, cercando di contrastare in Italia e nel mondo la supremazia della Panavision. Non era nuovo a questi prodotti e, tra l'altro, aveva fornito le lenti anamorfiche, che aveva denominato 'Totalscope', a Otello Martelli per girare in bianco e nero 'La dolce vita'.

Si era allo scopo associato al francese Chèvreau, e con lui aveva cercato di unire nel mondo ben 10 ditte, tutte decise a vincere sul piano dell'anamorfico. La società durò poco, ed

Enrico, riuscì nel suo intento dapprima sfruttando lenti Todd-AO nel film, fotografato da Pasqualino de Santis e diretto da Visconti, 'Gruppo di famiglia in un interno', quindi realizzando, con vetro giapponese, i gruppi anamorfici 'Technovision' serviti da primari Cook. Vi fu una diatriba sull'esclusiva del nome di battesimo Cosmovision, ma infine vinse il nome attuale. Anche questi gruppi anamorfici con attacco NC furono inaugurati da Pasqualino De Santis, che girò appunto 'L'innocente' sempre per la regia di Visconti. Con tali lenti venne prodotto anche il primo film di Pupi Avati 'Bordelli'.

Nel frattempo Enrico mise in cantiere la prima macchina da presa 300 metri costruita dalla ECE, la Technovision, partendo da un blocchetto su brevetto Mitchell.

Il successo dei sistemi Technovision giunsero l'apice tra il '977 e il '978, quando dal connubio Storaro-Coppola catalizzato da Chroscicki, scaturì il film 'Apocalypse Now', vincitore dell'Oscar; Oscar ripetuto ben altre due volte per film con gli stessi obiettivi: 'Reds' di Warren Beatty, e 'L'Ultimo Imperatore' di Bernardo Bertolucci, tutti fotografati da Vittorio Storaro.

Chroscicki nel frattempo aveva esteso la sua attività nel mondo intero rivolgendosi soprattutto al mercato inglese dove forniva i suoi mezzi tecnici al teatro di posa di Twickenham e a Parigi. Aprì pure agenzie a Hong Kong e a Nuova Dehli, in India, con incerto successo, e tentò la carta di Tokio.

Siamo nel 1981 quando la difficoltà a gestire un impero troppo vasto convinse il piccolo polacco a trovare in Italia un alleato e socio in Harald Buggenig.

Harald, pur di origine austriaca della Carinzia, indubbiamente conosceva bene la situazione del mercato italiano per la lunga militanza presso l'ATC e la ECE, al fianco di Chroscicki fin dal 1976.

Con Harald venne fondata nel 1989 la 'Cine Cameras' per il solo noleggio di macchine da presa e accessori. Già da alcuni anni infatti i vecchi soci si erano divisi, prima con la detta uscita di Pietro Salvatori e quindi con quella dei f.lli Sansone, passati ad attività propria.

Nel 1991 Harald in Italia potenziò la Technovision e portò la ditta a costituire quanto di meglio nella distribuzione del 35mm. sempre escludendo al 100% il 16 e gli altri formati.

Chroscicki col figlio Roberto si spostò definitivamente a Londra e presto creò una base di noleggio a Parigi, affidata alla figlia Natascia.

A fianco del figlio, che si affermava nel trattamento di modernissimi accessori per effetti speciali, continuò la sua attività di intelligente noleggiatore di materiale da ripresa, specializzandosi in attrezzature per sollevare a notevoli altezze la cinepresa.

All'alba del 2000, Enrico Chroscicki si trovava ancora a Londra. Aveva già passato gli ottant'anni, e non stava benissimo, come si dice. Non si lamentava, né si curava troppo, qual'era suo solito, continuando imperterrito nel suo lavoro, mentre l'occhio vigile dei figli notava i preoccupanti mutamenti fisici del grande vecchio. Consigliato di recarsi a Parigi dove affidarsi alle cure della figlia Natascia, ebbe la ventura di giungere quasi alla fine del Secondo Millennio. Andò a trovarlo anche l'amico Vittorio Storaro, che tuttavia poté soltanto coglierne l'ultimo anelito di vita, appunto il 24 maggio del 2000.

SUMMARY

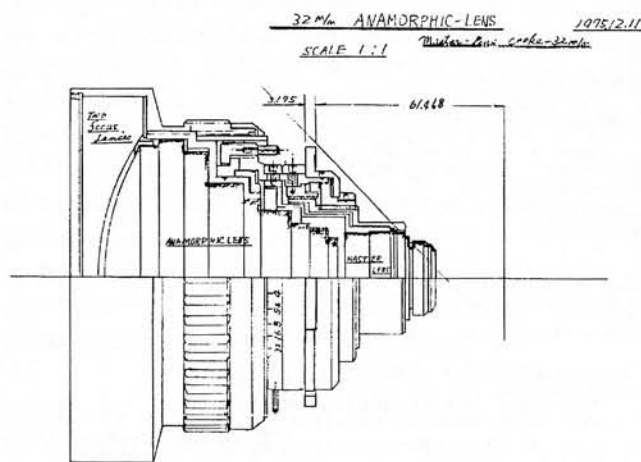
Enrico Chroscicki, an Australian of Polish extraction who made a great technical contribution to Italian and European cinema, died recently in Paris.

Born in Warsaw in 1919, he came to Italy with the Allied 8th Army during the Second World War.

*He founded ATC, and later ETC International and Technovision in the technical sector, and a production company, Sancro Film, with the Sansone brothers. The lenses and Technovision movie camera he built, and the important films he produced, not the least of which was *L'ape regina*, directed by Marco Ferreri, were just some of his notable achievements.*

Mr. Chroscicki worked almost till the last, hiring out equipment and giving valuable technical support to European film crews.

Sui ringraziano per le informazioni G.F. Borgiotti, H.Buggenig, F.Gallo e A.Sansone.



Progetto del Technovision disegnato da Peppe Magni